

I CATTOLICI CONTRARI ALLE NOZZE GAY



l'analisi

di Augusto Minzolini

dalla prima pagina

(...) solo Renzi e il Pd: in un universo di stelle fisse il vertice pid-dino ha potuto godere di una rendita di posizione e sfruttare a proprio favore l'assenza di ogni relazione tra gli altri due principali soggetti del firmamento politico.

Ora, però, gli astri hanno cominciato a muoversi. Sia pure lentamente. E il «caso Quarto» ha fatto provare per la prima volta ai grillini il meccanismo «mediatico-giudiziario» di cui sono stati vittime in passato tanti avversari della sinistra. Naturalmente guai a usare con loro un'espressione del genere, ma se Grillo se la prende con «la Rai fascista», dieci giorni fa disertando nell'aula di Palazzo Madama, una delle senatrici più in vista del gruppo dei 5 Stelle, Michela Montevicchi, si lasciava andare a queste osservazioni: «Quando sei sottoposto a questo tipo di linciaggi capisci meglio alcuni discorsi di Berlusconi». Questi aneddoti servono a inquadrare meglio quanto è successo mercoledì scorso nell'aula del Senato sul voto di «sfiducia» al governo. Un voto che tutti i commentatori, o qua-

In Italia cambia il vento Ecco le prime crepe sul muro del premier

Sul voto di sfiducia al governo per la prima volta centrodestra e M5S hanno votato allo stesso modo. E sul referendum Renzi rischia grosso

si, in ossequio al conformismo che caratterizza in questo periodo la stampa italiana, hanno salutato come l'apoteosi di Renzi e del renzismo. Grazie anche alla sua abilità, le lodi al premier sono state sperticate: «maggioranza più ampia», «opposizione divisa e impotente», «code al botteghino del partito della Nazione».

Contemporaneamente, però, un altro dato di quella giornata

è stato invece completamente ignorato: per la prima volta, infatti, una mozione del centrodestra è stata votata anche dal M5S, come pure il documento grillino ha avuto il «sì» di Forza Italia, Fratelli d'Italia e leghisti. Insomma, alcune crepe hanno cominciato a rendere meno solido il Muro su cui Renzi ha costruito le sue fortune. Crepe che lo stesso premier, che non è fesso, ha notato, tant'è che

nel suo discorso ha denunciato, con l'ironia che gli è propria, questi movimenti. Un'ironia fin troppo tagliente, che segnala un certo nervosismo figlio di un dato difficilmente controvertibile: la grande maggioranza di cui il governo beneficia in Parlamento - grazie a un premio di maggioranza incostituzionale e a un processo di trasformismo mastodontico - nel Paese è una minoranza. Addirittura esigua: Renzi, infatti, può contare solo su un italiano su tre, visto che i seguaci di Alfano e Verdini hanno un seguito nell'elettorato italiano che si discosta di poco dallo zero.

Quel Muro che comincia a sgretolarsi è, quindi, preoccupante per Renzi, specie alla vigilia di una campagna referendaria che vedrà centrodestra e movimento grillino sullo stesso versante della barricata: certo i due poli resteranno distanti, competitivi e avversari, ma una campagna combattuta insieme renderà comunicanti due elettorati fino a ieri considerati antitetici, prima nel referendum di ottobre, poi, nel ballottaggio delle elezioni politiche. Due elettorati che si ritroveranno d'accordo, inutile dirlo, specie sul giudizio sul governo Renzi. Non per nulla Berlusconi sta incitando il centrodestra a impegnarsi nei comitati per il No ed è tutt'altro che pessimista sull'esito della consultazione. «Renzi - è la sua previsione -, puntando tutto sul referendum, ha fatto il passo più lungo della gamba». Soprattutto, incautamente, ha dato un impulso al «movimentismo» degli altri poli. Accelerando anche un processo di revisione, più o meno palese, della lettura della storia degli ultimi anni.

Nel corso di questi mesi nel giudizio di Grillo e dei suoi sull'operato di Renzi, infatti, l'espressione «se lo avesse fatto il Cavaliere» è diventata quasi una litania. Un espediente retorico usato spessissimo, vuoi sulle forzature del governo nell'esame delle riforme costituzionali, vuoi sulle decisioni assunte da Renzi su banca Etruria. Un paragone che Carlo Freccero, entrato nel Cda Rai grazie ai voti grillini, ha usato anche sul tema Rai: «Io ho vissuto l'editto bulgaro di Berlusconi in prima persona: ora la realtà è ben peggiore e la censura sembra lecita forse perché perpetrata da un sedicente centrosinistra». Appunto, nell'immaginario grillino il Bomba di Firenze ha assunto un'accezione peggiore del Cavaliere nero. Grazie a Renzi anche il Muro è crollato.

IL VIAGGIO DI STATO IN AFRICA

Oggi Matteo Renzi sbarca in Africa per la terza visita alla zona sub sahariana del continente dall'inizio del suo mandato. Tre le tappe del viaggio: Nigeria, Ghana (nella foto) e Senegal



il retroscena/2 »

E la Cei si affida a Mattarella per bloccare la Cirinnà

I vescovi puntano sul presidente della Repubblica: l'ultima speranza per i cattolici contro la legge

Anna Maria Greco

Roma Il Family day ha rafforzato le speranze del mondo cattolico. Meglio, della parte più tradizionale che non condivide le morbide aperture del Papa, il rifiuto di emettere condanne dalla cattedra di Pietro, il freno all'interventismo dei vescovi, anche di fronte a una legge che riconoscerebbe oltre alle unioni gay l'adozione di figli da parte di quelle coppie.

L'appello che sale dalla piazza vuole rompere il silenzio del Quirinale, far scendere in campo un presidente convintamente cattolico, ma restio a esporsi su temi che lo opporrebbero al governo Renzi. La pressione su Sergio Mattarella si fa forte, da parte di cardinali come Camillo Ruini, vescovi come quello di Campobasso Giancarlo Maria Bregantini, esponenti di movimenti e partiti.

L'unità politica dei cattolici non esiste più da decenni, è rimasto vuoto il posto della vecchia Democrazia cristiana, e l'impegno dello schieramento trasversale che va dal Pd a Fi, dalla Lega a Fdi, non riesce a condizionare le scelte del parlamento laico. Le mobilitazioni ai tempi di divorzio e aborto, anche della fecondazione assistita, sono lontane.

Battaglie perse, è vero, ma stavolta «non è detto che siamo sconfitti», avverte Ruini. Dopo la prova di forza del Circo Massimo, il messaggio è: se anche siamo minoranza in Parlamento, nel Paese reale la situazio-

ne è ribaltata. L'ex cardinale vicario di Roma, già presidente della Cei Ruini, avverte dal *Corriere della Sera* che non è d'obbligo adeguarsi alla «modernità egemone» dal punto di vista culturale in Europa e in Italia, che il Family day rappresenta «un'altra modernità», il «sentire di gran parte del nostro popolo» e la sua voce va ascoltata. Servono «modifiche profonde» del ddl Cirinnà, riconoscendo i diritti «alle persone che formano le coppie, non alla coppia come tale, per evitare equiparazioni al matrimonio», stralciando le adozioni e togliendo «i tanti riferimenti al diritto matrimoniale e al diritto di famiglia», che aprirebbero la strada all'equiparazione con il matrimonio, con «le decisioni della magistratura». A queste condizioni la legge sulle unioni civili «si può senz'altro fare», l'accordo è possibile.

«Già da martedì in Senato - dice ai giornali il vescovo Bregantini - i termini del ddl Cirinnà dovranno cambiare. Anche perché credo che se rimarrà così com'è toccherà al presidente Mattarella intervenire». Per lui, la piazza di sabato «rappresenta la maggioranza del Paese».

Bregantini è uno dei pochi vescovi ad aver partecipato al Family day. Pesa il monito di Francesco, che certe battaglie vuole lasciarle ai laici e all'Angelus ha detto che non servono «padrini» e «nulla può escludere da cuore di Dio». Ma l'*Osservatore romano* ha ricordato la sua difesa della famiglia e riportato le critiche al ddl del vescovo di Trapani, Pietro Maria Fragnelli. «È tempo di risposte - avverte *Avvenire* - alla corale domanda che sale "dal basso". Cioè di serie correzioni di rotta e di scelte coraggiose, davvero eque e lungimiranti».



IL SINODO

Un momento della riunione dei vescovi in Vaticano. La maggioranza dei vescovi italiani è schierata contro la legge Cirinnà sulle unioni civili. I punti maggiormente contestati sono l'equiparazione alle nozze tradizionali e l'adozione

Il ddl contestato

Equiparate al matrimonio

Nel testo del ddl Cirinnà le unioni civili tra persone dello stesso sesso vengono equiparate in toto al matrimonio tradizionale. Numerosissimi i rimandi agli articoli del codice civile che regolano le nozze: dall'assistenza al coniuge alla reversibilità pensionistica

La «stepchild adoption»

Il ddl Cirinnà prevede che il figlio biologico di uno dei due partner della coppia omosessuale possa essere adottato legalmente come figlio dell'unione civile anche dall'altro partner, genitore non biologico. I cattolici contestano questo passaggio

L'ipotesi utero in affitto

Con la possibilità di adozione da parte del partner del figlio biologico dell'altro membro della coppia si aprirebbe, secondo i critici della legge, la strada all'utero in affitto. Pratica attualmente vietata dalla legge in Italia che una parte del Pd vorrebbe eliminare